

EDITORIALE

Il presente numero 1 dell'anno 2022 vede il mio ritorno alla direzione di *Urbaniana University Journal*. *Euntes docete* succedendo al Prof. Armando Matteo, chiamato a un delicato e importante incarico presso la Santa Sede. Al Prof. Matteo gli auguri di tutta la Redazione e un grazie per il lavoro svolto a favore di questa Istituzione Accademica della Pontificia Università Urbaniana. Tra l'altro, anche questo primo numero della Rivista è frutto del suo intelligente lavoro. Quanto a me, riprendo con gioia e rinnovato entusiasmo un servizio scientifico molto importante, affidatomi per il consenso unanime del Senato Accademico della nostra Università. E ciò mi rende fiducioso nella fattiva collaborazione di tutti i colleghi, unitamente a quella di quell'importante insieme di persone che compongono lo staff editoriale-redazionale, in vista di nuovi traguardi scientifici da coltivare e guadagnare nell'orizzonte dell'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo alle donne e agli uomini del nostro tempo. Questo nostro tempo!

Sì, proprio questo nostro tempo che soffre di mali indicibili e impensabili sino a qualche anno addietro. Non voglio dipingere pessimisticamente il tempo che ci appartiene per costituzione e che, proprio per questo, è un dono del nostro Dio. Il tempo che gli umani vivono, in ogni epoca, è sempre carico di segmenti altamente significativi: l'amore che nutre la vita, gli affetti che costruiscono storie coinvolgenti, i percorsi che evidenziano la grande creatività degli umani, le gioie che riempiono l'esistenza, le sofferenze che dicono l'incapacità di onnipotenza. E tuttavia, gli umani sono anche capaci di devastare la geografia del proprio vissuto. Le guerre!

Sì, proprio le guerre che insanguinano il nostro mondo in più parti e che manifestano la costante dell'irrazionalità umana. Le guerre sono sempre ingiuste e soddisfano i progetti dei malvagi, degli assetati di potere, di quanti godono del dolore altrui; di quanti, cioè, rivelano il sadismo sempre connesso alla loro presunta onnipotenza, alla loro ricerca di gloria umana. Chi guerreggia è sempre nel torto e la sua azione è inevitabilmente "sacrilega" e "disumana" (Papa Francesco). Nella guerra, la dignità umana è comunque sacrilegamente calpestata nei vinti e nei vincitori. Non si può giustificare un così grande obbrobrio. In tal senso, gli operatori della guerra si do-

vranno sottomettere al giudizio: quello di Dio, che non vogliamo e non possiamo pensare né determinare; quello della storia, che dovranno temere per il perenne ricordo dei “posteri”. Guai a quanti verranno indicati per sempre come carnefici dell’umanità! La loro condanna è scritta dalla e nella storia, per sempre.

Sì, proprio la storia che va innanzi, segnata da congiunture infelici. Le guerre, la pandemia, il terrorismo, le crisi sociali, politiche, economiche e quant’altro disturba in profondità l’avventura umana. Ma accanto al dilagare di imprese umane problematiche vi sono anche, da più parti, segni di speranza. L’uomo spera, nonostante tutto. La speranza – come si dice – è sempre l’ultima a morire! Ed è su questo dato incontrovertibile che bisogna puntare la nostra scommessa di libertà.

Le diverse speranze, credenti e non credenti, non devono entrare in concorrenza; esse devono provocare, soprattutto in tempi di crisi, dialoghi fecondi, confronti costruttivi, senso di partecipazione ai progetti umani fondamentali, autenticità dell’esistenza, e tutto nell’orizzonte dell’amore che rimane per sempre. L’ultima parola non dovrà essere la distruzione, ma il trionfo del bene su ogni forma di male. E questo, per noi cristiani, ce lo può garantire solo Colui che è il Signore della storia: il Dio di Gesù Cristo. Ma non senza un intelligente sforzo di tutti gli umani, i quali devono apprendere in continuo la lezione del loro essere interdipendenti, del loro camminare insieme, in vista di un comune destino di pienezza. Questa è la sinodalità dell’umano.

Sì, proprio l’uomo che permane nella sua esaltante misteriosità. L’interrogativo di sempre riguarda il “chi siamo”, l’identità più profonda è sempre ricercata da ognuno di noi, soprattutto quando il limite e l’impotenza di fronte ai drammi dell’esistenza si rendono evidenti. E proprio in questa direzione la nostra Rivista ha voluto, nel presente numero, dedicare un *focus* alla questione umana, così come suggerito dall’ultimo contributo della Pontificia Commissione Biblica, «*Che cosa è l’uomo?*». *Un itinerario di antropologia biblica*, 2019. Il percorso, come si può notare dai contributi, approfondisce il tema dell’umanità secondo alcuni importanti contesti biblici e offre ai lettori la possibilità di ulteriori piste di approfondimento.

Uno spazio particolare della Rivista, poi, viene riservato alla celebrazione del quarto centenario dalla fondazione della nostra Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli. Nell’ultima sezione, infatti, vengono raccolti una prima parte dei contributi che studiosi di chiara fama hanno offerto durante un Convegno organizzato dalla nostra Università al fine di delineare lo

status quaestionis degli studi storici sulla Congregazione e sulle missioni. Anche l'altra Rivista della nostra Università – l'annuario della Facoltà di Diritto Canonico *Ius Missionale* – ospiterà altri contributi la cui importanza scientifica ci auguriamo di poter così promuovere e valorizzare. Nei prossimi numeri della Rivista troveranno spazio i rimanenti studi.

La Santa Pasqua, da poco celebrata, ci incoraggia ad augurare a tutta l'umanità un immediato futuro di pace e di riconciliazione, con la speranza che duri nel tempo.

GIOVANNI ANCONA
Direttore

EDITORIAL

The present 2022/1 issue marks my return as director of *Urbaniana University Journal. Euntes docete*, succeeding Prof. Armando Matteo, called to a sensitive and influential office at the Holy See. My own and editorial staff's best wishes to Prof. Matteo, whose contribution to this academic institution of the Pontifical Urbaniana University we are grateful for. Furthermore, also this 2022/1 issue is the outcome of his brilliant work. As for me, it is with joy and renewed enthusiasm that I commit myself again to this very important scholarly mandate, entrusted to me by the unanimous consent of the Academic Senate of our University. This very fact makes me confident in the active collaboration of all my colleagues as well as of the outstanding editorial working group, looking forward to new scholarly achievements in the horizon of the proclamation of the Gospel of Jesus Christ to the women and men of our time. This time of ours!

Yes, this very time of ours that suffers from unspeakable and until a few years ago unconceivable evils. It is not my intention to draw a pessimistic picture of our own constitutive time which, for the very reason of being constitutive, is a gift from our God. The time that humans live, in every age, is always abounding with highly significant parts: love that cares for life, affections that construct fair relationships, the paths that highlight human high creativity, the joys that fill up existence, the sufferings whose message is that we are not omnipotent. And yet, human beings can accomplish the devastation of their own lived geography too. Wars!

Yes, wars indeed, which bathe several parts of our planet in blood and unveil constant human irrationality. Wars are always unjust and fulfill the expectations of the wicked ones, of the power-hungry, of those who enjoy the pain of others, i.e. of those who manifest the sadism always connected to their presumed omnipotence, to their search for human glory. Those who make war are always wrong and their action cannot be but "sacrilegious" and "inhuman" (Pope Francis). In war, however, human dignity is sacrilegiously trampled on in winners and losers. Such an abomination cannot be justified. In this sense, the practitioners of war are bound to submit them-

selves to judgment: that of God, which we cannot think of, nor determine; that of history, which they are bound to fear for the perennial memory of “posterity”. Woe to those who will be forever marked as the executioners of humanity! Their condemnation is written by and in history, forever.

Yes indeed, I mean the actual history coming about, marked by woeful junctures. Wars, pandemics, terrorism, social, political, and economic crises and all that deeply disturb human adventure. However, alongside the spread of problematic human endeavors, from several standpoints signs of hope emerge. Man hopes, despite everything. Hope – as the say goes – is always the last to die! On this very, incontrovertible ground our gamble for freedom has to be taken. Different kinds of hopes, believing and non-believing, must not compete with each other; their task is to catalyze, especially in times of crisis, fruitful dialogues, constructive exchanges, a sense of participation in fundamental human projects, authenticity of existence, and all of that within the horizon of a never-ending love. Destruction is not going to be the last word, but the triumph of good over every form of evil is. And this, for us Christians, can only be guaranteed by the One who is the Lord of history: the God of Jesus Christ. Nevertheless, this requires an intelligent effort on the part of all human beings, who must continually learn the lesson of their interdependence, of their journeying together towards a common destiny of fullness. This is the synodality of the human being.

Yes, the human him/herself, who remains in his/her exalting mysteriousness. “Who are we?” is the question of all times, each one of us always pursues his/her deepest identity, especially when the dramas of existence disclose limit and impotence. Just in this perspective, our Journal, in this issue, has decided to dedicate its focus to the human question, as suggested by the latest contribution of the Pontifical Biblical Commission, “*What Is Man?*”. *A Journey through Biblical Anthropology*, 2021 [or. It. 2019]. As the contributions suggest, the itinerary delves into the theme of humanity in the light of important biblical contexts and offers the readers the possibility of further study.

A special section in the journal is devoted to the celebration of the fourth centenary of the foundation of our Congregation for the Evangelization of Peoples. It hosts scholarly contributions which are the outcomes of a Congress organized by our University to investigate the *status quaestionis* of historical studies on the Congregation and missions.

Also *Ius Missionale* – the other Academic Journal of Pontifical Urbani-
na University, yearbook of the Faculty of Canon Law – will host studies
whose scholarly relevance we are hopefully to promote and call attention to.
The next issues of UUI will host the remaining studies.

The recently celebrated holy Easter encourages us to wish humanity an
immediate future of peace and reconciliation, hoping it is going to last over
time.

GIOVANNI ANCONA
Director